



FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA

Pavia e la sua provincia



12-Certosa di Pavia

Il monastero della Certosa si erge nella campagna a nord di Pavia, tra campi coltivati, corsi d'acqua e filari di pioppi. Secondo la tradizione, Gian Galeazzo Visconti e la seconda moglie, Caterina, lo fecero costruire alla fine del 1300 per ringraziare la Vergine Maria che aveva concesso loro una discendenza maschile. Per questo, nei vari ambienti del monastero si legge la sigla GRA CAR, abbreviazione di Graziàrum Cartùsia: Certosa di Santa Maria delle Grazie. Allo stesso tempo il Duca stabilì che la chiesa sarebbe diventata il luogo di sepoltura per sé e per la sua discendenza: il mausoleo di famiglia, sull'esempio di quanto andavano realizzando i principali regnanti d'Europa.

L'intero complesso, cui si accede attraverso un doppio vestibolo, è circondato da mura e comprende la grandiosa basilica, il chiostro piccolo e il chiostro grande. Cortili, frutteti, il giardino delle erbe medicinali, la farmacia, il torchio, una vasca per l'allevamento dei pesci, la foresteria e altri ambienti di servizio completano il monastero, concepito come una struttura completamente autosufficiente.

La facciata della basilica è un tripudio di sculture e di marmi policromi. In basso, i medaglioni raffigurano sovrani e condottieri del passato. Più in alto, si susseguono le formelle con gli episodi del Nuovo e dell'Antico Testamento, opere di Antonio Amadeo e di Cristoforo e Antonio Mantegazza. Sono inframmezzate da statue di santi e di altri personaggi della storia sacra. I bassorilievi scolpiti nel profondo portale d'ingresso narrano invece le principali vicende che portarono alla realizzazione della Certosa: dall'approvazione della regola certosina alla posa della prima pietra del monastero fino alla consacrazione della chiesa.

Il grandioso interno gotico è a tre navate, coperto da volte a crociera dipinte con il prezioso blu di lapislazzuli, punteggiato da stelle dorate. Alla fastosa decorazione della chiesa lavorarono i più grandi artisti dell'epoca, tra i quali Ambrogio da Fossano, detto il Bergognone, che ne affrescò l'interno alla fine del Quattrocento. Egli dipinse anche numerose pale d'altare: notevole quella della Crocifissione, nella quarta cappella di destra.

Il transetto è dedicato alle dinastie dei Visconti e degli Sforza: a sinistra si ammira il sepolcro in marmo, vuoto, di Ludovico il Moro e di Beatrice d'Este, eseguito da Cristoforo Solari. A destra, il marmoreo monumento funebre di Gian Galeazzo Visconti, con i rilievi che illustrano episodi della sua vita, opera di Gian Cristoforo Romano.

Nei semicatini absidali, gli splendidi affreschi del Bergognone ritraggono le famiglie Visconti e Sforza in adorazione della Beata Vergine. Nel coro ligneo, si susseguono 42 sedili: i disegni che vi sono intagliati e intarsiati con le più diverse essenze sono del Bergognone. Alle pareti, affreschi di Daniele Crespi raccontano episodi della vita di Cristo.

Il chiostro piccolo, dalla ricca decorazione in cotto, offre uno degli scorci più belli della Certosa. Splendido è il lavabo, su cui sono raffigurati gli episodi evangelici della Samaritana al pozzo e dell'Annunciazione. Intorno al chiostro si aprono gli ambienti in cui si svolgeva la vita in comune: la sala del Capitolo, la Biblioteca e il refettorio.

Il chiostro grande, infine, con le sue 123 arcate in cotto sostenute da colonnine di marmo, si deve a Giovanni e a Guiniforte Solari. Spuntano, fra le arcate, figure di monaci e busti di angeli e di apostoli. Tutt'attorno corrono le porte delle 24 celle. Ciascuna è autonoma, organizzata su due piani e dotata di un pozzo, di un portico e di un giardino propri.

Con il patrocinio di:



Comune
di Pavia



Provincia
di Pavia